



Nati
PER IL MARMO

Il marmo di Carrara per la sua purezza di colore e la sua unica tessitura, è considerato il più rinomato al mondo. Siamo andati a trovare uno dei nostri clienti storici, Successori Adolfo Corsi, che vanta quasi due secoli di attività nell'estrazione del marmo nel bacino di Colonnata. Da decenni, per movimentarlo, ha scelto le macchine Caterpillar tra le quali, oggi, possiede la pala gommata 988K BH, una versione appositamente concepita per questa impegnativa applicazione.

IL MARMO PIÙ PREGIATO

“Tu vedi un blocco, pensa all'immagine: l'immagine è dentro basta soltanto spoglierla.” Così diceva Michelangelo Buonarroti, uno dei più grandi artisti di sempre e protagonista del Rinascimento. Autore di capolavori pittorici, scultorei e architettonici quali la volta della cappella Sistina, il Giudizio Universale, il David, il Mosè, la cupola di San Pietro, solo per citarne alcuni, si recava spesso a Carrara per seguire in prima persona l'estrazione del marmo e scegliere i blocchi pregiati per le sue opere, tra le quali, ad esempio, la Pietà, una delle maggiori opere d'arte di sempre.

Arrivando al mattino di buon'ora nella Cava Campanili per intervistare Alessandro Corsi, Amministratore Delegato della Successori Adolfo Corsi, non è difficile capire come mai il marmo di Carrara sia il più rinomato al mondo, preferito da sempre dai più grandi scultori e architetti per i propri progetti. Qui, in particolare, si estraggono il bianco, uno dei più classici e molto apprezzati per il basso contenuto di impurità, il bardiglio, che assume una colorazione per i piccoli cristalli di pirite, e il nuvolato.



TRA PASSATO E PRESENTE

Alessandro Corsi ci accoglie a braccia aperte, cortese, disponibile ed estroverso come suo solito. Abituato ai “riflettori” della televisione e alle lusinghe della carta stampata – solo pochi mesi fa è stato intervistato da Le Figaro come rappresentante di “industriale del monte” – ci mette subito a nostro agio nel suo piccolo ufficio “da campo” vicino al suo marmo, dove ha giustamente preferito incontrarci piuttosto che in città.

“Siamo qui dal 1811” ci racconta il signor Alessandro “quando il mio trisavolo cominciò a lavorare il marmo. Da allora molte cose sono cambiate, a cominciare dalla tecnica di estrazione e dagli enormi macchinari che oggi rendono il lavoro più veloce e meno pionieristico. Ma la nostra passione è sempre la stessa”.

Nel I sec. a.C., periodo al quale risalgono le prime notizie relative all'estrazione del marmo nella zona di Carrara, il taglio veniva effettuato con mazze e scalpelli, cercando di sfruttare le fratture naturali della massa rocciosa. Questa tecnica rimase invariata fino al '700 quando si iniziò ad usare l'esplosivo, la “polvere nera”, che però, se da un lato consentiva di staccare rapidamente molto marmo, dall'altro produceva una grande quantità di materiale di scarto. Per avere nuove tecniche in sostituzione dell'uso di esplosivo bisogna arrivare alla fine dell'800 quando un belga brevettò un impianto che consentiva il taglio di marmo con filo elicoidale, innovazione presentata nel 1889 all'Esposizione Internazionale di Parigi. Questo strumento aveva il grande pregio di effettuare tagli di grandi dimensioni direttamente sul monte e costituì una rivoluzione nel campo dell'estrazione del marmo. “Fu mio nonno Adolfo Corsi a portare questa innovazione a Carrara” ci spiega orgoglioso il signor Alessandro. “Lui è stato un grande industriale, un innovatore e un personaggio di spicco per il nostro territorio. Viaggiava molto e portava con sé tutte le novità che potevano dare un impulso alla nostra attività, come il filo elicoidale. Vi svelo una curiosità: non era il filo di circa 5 mm di diametro, composto da tre piccoli cavi d'acciaio, a tagliare il marmo, ma la miscela di acqua e sabbia che veniva fatta colare costantemente sul filo stesso.”



UN PO' DI STORIA



La lavorazione del marmo a fine '800 con puleggia penetrante



La 977 del 1978 con 16.600 ore



La 988B del 1989 con 25.500 ore

LAVORARE IL MARMO OGGI

Anche se questa invenzione rivoluzionò l'estrazione del marmo, ci voleva comunque circa una settimana per tagliare un blocco. Oggi, invece, con l'introduzione del filo diamantato, avvenuta alla fine degli anni '70, basta mezza giornata.

“Una volta estrarre il marmo era un lavoro artigianale,” afferma Alessandro Corsi “anche perché se sbagliavi con la “polvere” frantumavi tutto; oggi è un processo più industriale, anche se per fortuna non si arriverà mai alla produzione in “serie”.

Le innovazioni nella fase di estrazione, così come in quella della movimentazione hanno sicuramente avuto il merito di rendere il nostro lavoro più sicuro. A parte le grosse macchine da taglio, con filo diamantato o a catena, nel dopo guerra sono entrate nelle cave le pale, prima cingolate e poi gommate, i dumper e gli escavatori.

Noi abbiamo cominciato con una 955 e una 977 che ha lavorato per circa 30 anni e che custodiamo ancora gelosamente. Poi sono arrivate le 980, le 988 e quindi i 365 e 374. Siamo sempre stati fedeli a Caterpillar e abbiamo provato tutte le Serie, fino alla nuova 988K BH, della quale siamo davvero molto soddisfatti, e al 390F che sta per arrivare. Ho dato fiducia agli escavatori Caterpillar anche quando altri, all'epoca, per l'applicazione in cava di marmo, preferivano la concorrenza. Beh, devo dire che abbiamo ancora un 365B del 2000 che non ha mai dato problemi e ha mantenuto un ottimo valore di mercato, tanto che lo daremo in permuta per il nuovo 390F.”

INCONTRO TRA ECCELLENZE

Oggi la Successori Adolfo Corsi si distingue per la qualità del prodotto finito. Una volta eseguito il taglio, il 374D separa dalla massa rocciosa la bancata che viene fatta cadere su un cuscino di detriti di marmo e terra per limitarne le rotture. La bancata viene quindi riquadrata in blocchi di dimensioni commerciali, solitamente intorno agli 3 x 1,5 x 1,5 metri, tramite due macchinari fissi che permettono di ottenere in automatico, senza ausilio di un operatore, un materiale squadrato perfettamente a vantaggio di chi lo acquista. “Ecco, credo che la qualità e la precisione della riquadratura siano il nostro marchio di fabbrica” spiega Alessandro Corsi “che ci viene riconosciuto da chi acquista il marmo da noi e non deve fare rilavorazioni.” In tutte le fasi che prevedono la movimentazione dei blocchi entrano in scena la 988H e la nuova 988K, entrambe in allestimento BH (Block Handler) che Caterpillar ha appositamente realizzato per chi lavora nelle cave di marmo.

“Io lavoro da 33 anni per la Successori Adolfo Corsi” ci racconta Stefano Schaub operatore della 988K BH “e in questi anni ho provato tutte le Serie. Devo dire che c'è stato un miglioramento continuo in termini di sicurezza e tecnologia, utile e semplice da utilizzare. Ma in particolare, ho apprezzato molto che Caterpillar sia venuta ad ascoltare il pensiero di chi lavora tutti i giorni nella cave di marmo e ne abbia tenuto conto in fase di progettazione, perché le nostre esigenze sono diverse dal movimento terra e abbiamo bisogno di macchine fatte su misura per noi. Il risultato è questa nuova Serie K che è perfetta per questo lavoro”. La Serie K, infatti, presenta una serie di novità richieste dagli specialisti del settore: il baricentro è stato abbassato



per incrementare ulteriormente la stabilità e la visibilità è stata notevolmente migliorata grazie al nuovo leverismo di carico a "Z", dotato tra l'altro di cilindri di sollevamento e tilt maggiorati. I rapporti più corti e il convertitore di coppia con frizione per il bloccaggio (lock up) permettono di superare al meglio le pendenze e rendono i trasferimenti più veloci, contribuendo a ridurre i consumi fino al 20% rispetto alla Serie H, insieme al nuovo motore C18 ACERT™ conforme alla normativa EU Stage IV. Il comfort, come sempre, è al top, grazie ai joystick solidali con il sedile e alla bassa rumorosità. "Avendo sempre posseduto macchine Caterpillar" conclude Alessandro Corsi "ho potuto constatare che c'è stato un continuo impegno nella ricerca con l'obiettivo di migliorare sempre. Questo è importante e sposa la nostra filosofia di qualità, così come il servizio CGT, affidabile e puntuale sia nella manutenzione ordinaria, sia negli interventi straordinari che in applicazioni così severe possono comunque rendersi necessari.

Ecco, da quando sono al timone di questa azienda ho sempre scelto Caterpillar e CGT perché rappresentano una sicurezza, oltre che, nel caso di Cat, un brand universalmente riconosciuto e apprezzato anche da chi non ce l'ha. Direi la Rolls Royce delle cave. Solo per fare un esempio, abbiamo ancora una 988B del 1989 con 25.000 ore che in passato ha fatto anche il lavoro dell'escavatore, tirando le bancate. E non ha dato mai problemi." Al termine dell'intervista salutiamo Alessandro Corsi con la consapevolezza di aver conosciuto un "moderno industriale del monte di vecchio stampo". Lui e le macchine Caterpillar alle quali si è affidato, sono certamente "nati per il marmo".



Alessandro Corsi, Amministratore Delegato della Successori Adolfo Corsi della quale è presidente Piero Calchini, da 60 anni in azienda. Soci dell'impresa sono Adolfo e Tilde Corsi, fratelli di Alessandro; quest'ultima grande produttrice cinematografica che, tra gli altri premi, ha vinto un Nastro d'Argento nel 2001 per il film "Le fate ignoranti" e un David di Donatello nel 2011, per il film "20 sigarette".

